

di Pregadi. Vene aduncha Soa Serenità in chiezia di San Marco vestito di damaschin cremexin, con una bareta di raso ducal, qual era piccola et li stava malissimo; porta cavelli et piccola scuffia. Eravi oratori, il Legato dil Papa episcopo di Feltre domino Thomà Campeze bolognese, l'orator cesareo domino Alfonso Sanxes, l'orator di Franza domino Ambroxio di Fiorenza milanese, l'orator di l'infante archiducha di Austria domino Baldesar di Cles, l'orator di Ferara domino Jacomo Thebaldo, et l'orator di Mantua domino Zuan Batista di Malatesti. Eravi etiam domino Jacomo da Pexaro, episcopo di Baffo, et uno domino Zuan Batista Zane *quondam* sier Alvixe prete, come parente. Eravi 16 Procuratori, sier Antonio Trun, sier Domenego Trivixan, sier Zorzi Corner, sier Alvise Pasqualigo, sier Jacomo Soranzo, sier Alvise Pisani, sier Hirolamo Justinian, sier Andrea Justinian, sier Piero da Pexaro, sier Andrea Gusoni, sier Francesco Corner, sier Andrea Lion, sier Marco da Molin, sier Francesco di Prioli et sier Antonio Mocenigo tutti vistiti di seda, et sier Lorenzo Loredan fo dil Serenissimo, vestito di panno paonazo. Et nota, che li Cai di XL sier Leonardo Minoto, sier Alvise Mudazo e sier Zuan Francesco Corer non volseno venir però che li Procuratori li voleano precieder, et sier Alvise Pixani procurator, a cui tochava il setimo, usò alcune parole che tochava al Procurator, *adeo* loro Cai di XL non volseno venir; che mai più fo aldito dir che li Cai di XL non fosseno andati *immediate* driedo li Conseieri in procession o altrove; et volleno *omnino* far decider chi dia precieder. Erano quasi tutti li XLI, et molti di Pregadi et altri parenti, in tutto numerati 203, di quali erano pochissimi in scarlato, tutti di seda. E nota: non veneno alcuni che non è stà posti in li XLI di primi di la terra, *videlicet* sier Polo Capello el cavalier, sier Antonio Zustignan dottor, sier Daniel Renier, sier Zulian et sier Alvise Gradenigo, sier Moisé Venier, sier Marin Sanudo qu. sier Francesco, sier Zuan Minoto, sier Nicolò Zorzi, sier Antonio Condolmer, sier Francesco et sier Valerio Valier, sier Jacomo Michiel qu. sier Thomà, sier Nicolò Dolfin, sier Piero Marzello et sier Zuan Marzello, sier Lorenzo Corer, sier Piero Querini, sier Michiel Salamon, sier Beneto Gabriel, sier Alvise d'Armer, sier Andrea Foscarini, sier Jacomo Badoer, sier Zuan Alvise Duodo et sier Daniel Vendramin, qual, *licet* sia parente, ozi non era vestito di color. Hor finita la messa comenzò a piover, *adeo* la Signoria convene ussir per la porta che va in palazzo, e cussi attorno si andò, e il Doxe tolse licentia al loco

solito. E fo ordinato Pregadi per lezer assà lettere venute questi zorni, ch'è gran numero.

Da poi disnar aduncha, fo Pregadi, et reduto in Gran Consejo, vene il Principe; qual zonto, fo comenzato a lezer le letere.

*Di Roma, di 16, le ultime.* Et che l' vien a Roma do oratori dil re Christianissimo, il Tricharicho et lo episcopo di Baius, qual haverà più amplo mandato a far trieve etc. *Item*, scrive zercha Ravena e Zervia.

*Di Franza, da Boesi, di sier Zuan Badoer dottor et cavalier, orator nostro, di 27 April.* Come havia parlato col Re et con Madama zercha le excusation etc., et che la Signoria è in quel amor che sempre è stata con la Christianissima Maestà etc., justa le lettere scritoli per il Senato, e il Re disse non havia mai creduto la Signoria l'abandonasse, si ben per molte vie l'era acertato di l'acordo seguito con la Cesarea Maestà. Et scrive altri conferimenti abuti etc.

*De Ingalterra, di sier Antonio Surian dottor et cavalier, orator nostro.* Il summario ho scripto di sopra, et di quel Parlamento principiato. *Le lettere è di 16 April.*

*Di Hongaria venute questa matina, di sier Lorenzo Orio dottor et cavalier orator nostro, date a Buda, a di 7 Mazo.* Dil zonzer di Re li, etc. Et come, hessendo venuti 100 turchi per depreddar in certo locho, hongari a l'incontro amazono 80 et preseno vivi 20. *Item*, che poi turchi veneno in certo vilazo, et quello prese et amazono da 1500 hongari. Scrive di certa cometa aparsa de li, come per il capitolo di le letere qual sarà notato qui avanti si intenderà la cossa; prodigio grandissimo in quel regno. Scrive, che pur si sente a Belgrado prepararsi exercito. *Item*, dimanda licentia di venir a repatriar, et con spexa e grandissimo incomodo, di Bohemia è venuto a Buda.

*Di terra ferma poi fo leto le lettere di Brexa et Crema,* con li avisi ho notà di sopra, et quel aviso di Milan di quel Corsin, con le nove de englesi et scozesi etc.

Et nota. In *le lettere di Franza*, è uno aviso, come quel Rosa Bianca inglese era zonto li a Boesi a la corte.

*Da Costantinopoli, di sier Andrea di Prioli baylo,* fo leto *le lettere di 9 April.* Come Acmath bassà havia gran poter con quel Embrain agà ch'è il cuor dil Signor turchi; e altri avisi, si come ho scripto di sopra; si che per questo anno non sarà guerra, nè è da dubitar de armada.